

LA MOBILITÀ

Bike sharing nell'hinterland

Il bike sharing anche nell'hinterland. Il progetto è allo studio della Città Metropolitana che vorrebbe organizzare un bando per allargare le bici in condivisione (quelle senza stazione) anche agli altri comuni della provincia. Ieri il primo incontro con quaranta comuni dell'hinterland: l'idea è quella di estendere il servizio con un nuovo bando e consentire così alle bici di circolare anche fuori dai confini di Milano.

LUCA DEVITO A PAGINA II

Il bike sharing libero anche nell'hinterland interessati 40 Comuni

“Migliorerà la qualità della vita di molti cittadini” Da convincere i centri più popolosi di prima fascia

LUCA DEVITO

L BIKE SHARING free floating anche nei comuni dell'hinterland. Non è ancora una realtà, ma un progetto che potrebbe concretizzarsi anche nel giro di pochi mesi. A lavorarci è la Città metropolitana che sta sondando i comuni intorno a Milano per allargare il servizio di condivisione di biciclette senza stazione già inaugurato in città.

Ieri, in un incontro con quaranta comuni, si sono poste le basi per l'iniziativa: l'ipotesi è quella di creare un nuovo bando che allarghi il raggio d'azione degli operatori privati consentendo alle bici che già ci sono di superare i confini della città. Al momento sono quaranta i Comuni interessati all'iniziativa: da Sesto San Giovanni a Cinisello Balsamo, da Cassina de' Pecchi a Garbagnate, da Legnano a Peschiera Borromeo, da San Donato a Vimodrone. Entro le prossime due settimane verranno mandate delle lettere per chiedere ai Comuni di impegnarsi in questa direzione. Una volta raccolte le manifestazioni d'interesse, sarà

compito di un tavolo tecnico quello di stabilire se e come andare avanti su questa strada.

Non è solo una questione di numeri: se aderissero dieci comuni piccoli, ad esempio, sarebbe diverso da dieci comuni grandi. In generale, si dovrà tenere conto di quali sono i municipi interessati e soprattutto di mantenere una continuità territoriale per il servizio. Se fossero soltanto quelli di seconda e terza fascia a farsi avanti, il progetto rischierebbe di naufragare. Se invece sapranno mettersi d'accordo e saranno disposti a trovare soluzioni comuni, potrebbe essere il primo caso di bike sharing free floating attivo a livello metropolitano.

I più interessati, al momento, sono quelli di seconda e terza fascia: da convincere i comuni confinanti con Milano alcuni dei quali erano pronti a muoversi in autonomia. «È una importante occasione — ha detto Siria Trezzi, consigliera delegata ai Trasporti e alla Mobilità della Città metropolitana — che, se colta, avrà importanti ricadute in termini di migliora-

mento di qualità della vita per i cittadini dell'area milanese oltre che la risposta ad una richiesta che proviene con sempre maggiore forza dal territorio: allargamento in modo omogeneo e coordinato dei servizi dal capoluogo dell'area metropolitana e inclusione dei cittadini».

Il sistema operativo di controllo unico resterebbe in mano ad Amat, che si occuperebbe quindi di tenere sotto controllo l'efficacia e la qualità del servizio. Tuttavia non mancano le preoccupazioni da parte dei cittadini dell'hinterland per quanto riguarda la sosta selvaggia. Nelle scorse settimane sono state molte le polemiche sui parcheggi non proprio ortodossi da parte degli utenti



delle due app disponibili in città, Ofo e Mobike. Anche considerato che il numero di biciclette messe a disposizione, con l'eventuale accordo allargato ai comuni dell'hinterland, vedrebbe salire di parecchio la quota attuale di 12mila mezzi a due ruote.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ILPIANO



L'INCONTRO

La Città metropolitana ha riunito 40 Comuni per proporre un bando unico per il bike sharing free floating, cioè a rilascio libero, anche fuori Milano

LA GESTIONE

Resterebbe in carico ad Amat, l'ente del Comune di Milano: molti piccoli centri si sono detti favorevoli, alcuni di quelli grandi volevano già muoversi in autonomia